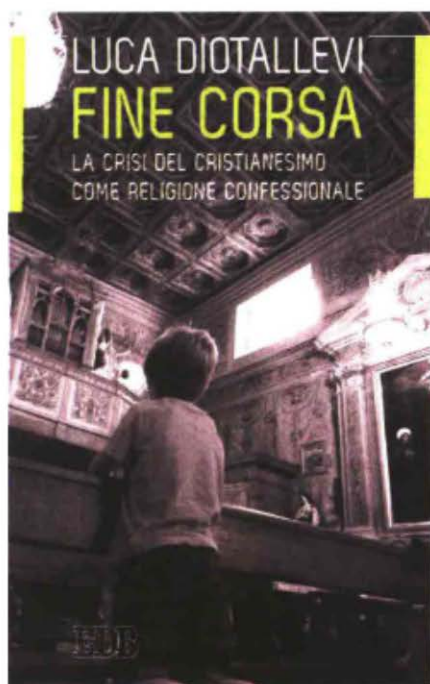


LA RECENSIONE

Cristianesimo, fine corsa?

L'ultimo libro del sociologo Luca Diotallevi



Luca Diotallevi
"Fine corsa"

268 pp., Edizioni Edb, 23€

Articolato, denso e complesso: potremmo definire così l'ultimo libro del sociologo Luca Diotallevi, *Fine corsa*, appena pubblicato da Edb (pp 268, euro 23). Si parte

dalla constatazione che «è finito il tempo in cui il cristianesimo aveva esercitato una grande influenza sulla cultura dominante, sulle istituzioni sociali e sui comportamenti individuali» (p. 6); insomma siamo alla «fine di una dominanza sociale del cristianesimo» (p. 15).

Ciò non significa che il discorso religioso sia sparito dalla circolazione ma solo che esso è «più visibile e meno rilevante» (p. 29): «il cristianesimo resta sulla scena pubblica solo come religione» (p. 87). È innegabile che nella società si rintraccino ancora diffusi elementi religiosi: la distribuzione di candele, ulivi e rose benedette riscuote sempre un ottimo successo di pubblico, potremmo dire con un linguaggio (volutamente) desunto dal mondo dello spettacolo. In pratica «a volte la ripresa del religioso avviene con l'impiego di molti materiali provenienti dal deposito del cristianesimo confessionale» (p. 193), che risulta «ancora un buon magazzino di materiali religiosi, dal quale si estraggono componenti per prodotti religiosi di nuova concezione» (p. 247). I tradizio-

nali elementi vengono connessi e selezionati conducendo, di fatto, all'apparire di un nuovo soggetto religioso. Ciò sollecita a una riflessione del lettore, ad esempio, sul carattere popolare del cattolicesimo italiano, molto enfatizzato da alcuni esponenti della gerarchia, verificando se non lo si debba piuttosto qualificare come *folcloristico*.

L'ultima parte del libro compie un'analisi sugli anni recentissimi, segnati dalla rinuncia di Benedetto XVI, «il più importante atto di governo ecclesiale post-confessionale dalla scomparsa di Paolo VI» (p. 231), dall'«acutizzarsi della crisi del fronte neoconfessionale» (p. 234), da una trasformazione del cattolicesimo nazionale «in religione a bassa intensità» (p. 244).

Un libro quello del sociologo Diotallevi molto denso, e in alcuni passaggi sinceramente complicato, che pone interrogativi importanti, per far capire che la fine di un certo modello sociale di cristianesimo non significa automaticamente e necessariamente la fine della fede *tout court*.

Fabrizio Casazza